Anno XXXIII — N. 148 UDINE Sabato 29 Maggio 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim. L. 4 }{ Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien
Estero » 16 » 32 » 8 }{ prendere l'abbuonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 1,50 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

La voce dei maestri sulla crisi magistrale.

Il giorno 20 del prossimo giugno si radunerà a Gemona, il VI Congresso dei maestri friulani, per discutere l'importante argomento. «*La crisi magistrale*».

Giovedì scorso, vari maestri del Distretto, facenti parte dell'Associazione Magistrale Sanvitese, s'adunarono in questo capoluogo per trattare in merito alle conclusioni del relatore sull'anzidetto tema.

Dopo lunga, animata e serena discussione, tutti i convenuti furono d'accordo nel ritenere che la precipua causa della crisi magistrale italiana è la misera condizione economica in cui trovansi i maestri.

E chi lo può dubitare?

Oggi, col rincaro dei viveri e degli affitti, il problema della vita si è reso talmente insolvibile, da impensierire sul serio.

Qualche lustro fa discutevasi intorno al diritto di sciopero: oggi tale diritto è ormai riconosciuto dall'universalità dei sociologi.

Ed è appunto dallo sciopero che il codice regolatore dei diritti e dei doveri del proletario, va prendendo forme più umane, più civili.

Ed è appunto dallo sciopero, reclamato dal diritto umano, non determinato da teorie e da conclusioni più o meno rivoluzionarie, che il lavoratore ha veduto schiudersi davanti a sè un avvenire meno fosco.

Egli, infatti, ha ottenuto la diminuzione di lavoro e l'aumento di salario.

Il capitalista, l'industriale però hanno riafferrato ben presto con una mano ciò che con l'altra hanno dato, elevando, cioè, il prezzo d'ogni prodotto. (1)

Il povero professionista in genere ed il maestro elementare in ispecie, hanno dovuto, volenti o nolenti, sobbarcarsi all'ineluttabile legge.

Il loro stipendio, se non è rimasto stazionario, ha subito un sedicente ed irrisorio aumento, non in proporzione diretta col costo della vita.

Mercè tale poco edificante attrattiva, noi vediamo di giorno in giorno da una parte maestri giovani, volonterosi, intelligenti, abbandonare, sfiduciati, il loro ministero, per dedicarsi ad un'altra professione di certo meno nobile, ma più rinumerativa; dall'altra parte scorgiamo il crescente assotigliarsi del numero degli allievi maestri.

Quale logica e naturale conseguenza vediamo in ogni provincia molte scuole chiuse, perchè non è possibile trovare insegnanti.

« Vi sono, e più di quel che in generale si pensi, altre scuole affidate ad insegnanti — son parole dell'on. Comandini — sforniti, non dico del diploma, ma degli studi più necessari, aprendo adito a quella infiltrazione lenta di un personale empirico, che verrà domani a reclamare, in confronto dei veri maestri, i suoi diritti, che cercherà di render vano, inutile il lavoro fatto dalla classe magistrale italiana per conquistare a sè stessa uno stato giuridico, un posto vicino nello stato civile dei funzionari dei Comuni e dello Stato ».

Ed ecco sorgere sull'orizzonte magistrale dense nubi, foriere di.... tempesta. Da ogni angolo d'Italiia i maestri gridano:

Organizziamoci! Agitiamoci!

Questo è l'assoluto loro dovere l'imprescindibile loro bisogno! A bando la retorica, l'abitudine gladiatoria verbale: il loro avvenire non dev'essere ulteriormente fondato nelle illusioni e nelle parole.

In tutte le altre nazioni civili si è pensato o si pensa di migliorare le condizioni del maestro.

In Prussia, per esempio, per mitigare la crisi magistrale, si sono aperte nuove scuole normali, si è aumentato il numero delle borse di studio, ma tutto invano: i maestri disertano continuamente, per recarsi in più spirabil aere, in altre provincie della Germania, ove le loro fatiche sono più equamente rimunerate.

Il Ministro della Pubblica Istruzione, visto inutile ogni suo sforzo, ha dichiarato, in questi giorni, di aumentare il bilancio.

E si badi che in Prussia lo stipendio minimo del maestro è di 900 marchi corrispondenti a lire italiane 1125 annue, oltre a qualche supplemendo in denaro, o in bosco, o in terra, per cui raggiunge la cifra di L. 1875.

Anche in Francia, prima del 1904 dibattevasi la questione della crisi magistrale, ma da tale anno essa venne risolta, aumentanto lo stipendio ai maestri.

Basti accennare che nella vicina repubblica il bilancio della Pubblica Istruzione è rappresentato dalla non indifferente somma di franchi 280 milioni circa, mentre nel bell'italo regno si spendono in media per l'istruzione popolare, 100 milioni circa, di cui 20 dello Stato ed 80 dei Comuni.

Possiamo noi sperare che una buona volta si penserà ad accrescere tale spesa?

E' doveroso concepire tale speranza.

Io ho la profonda convinzione che senza migliorare le condizioni dei maestri, quelle della scuola, peggioreranno sempre più, essendo le riforme della scuola indissolubili col miglioramento economico dell'insegnante elementare.

Pulsate, pulsate et vobis aperietur poichè questo, o maestri, è il momento opportuno!

Colla vostra agitazione, illuminate il popolo, riscaldategli l'anima, e fate che il suo cuore batta all'unisono col vostro: allora il popolo cosciente sarà con voi e vi aiuterà a premere ed a volere.

Esso ha ormai compreso l'utilità della scuola, e ne' suoi comizi, ne' suoi programmi, ne' suoi giornali, nelle sue feste include i miglioramenti della scuola primaria, e conseguentemente quelli del maestro.

I maestri dunque si uniscano in forte falange, ed a bandiera spiegata marcino alla conquista dei loro sacrosanti diritti.

S. Vito al Tagl.o, 27 Maggio 1909.

Carlo Leoni.

(1) Ecco: ci permettiamo un'osservazione. Come si poteva pretendere che l'industriale non « riafferrasse, » con una mano ciò che dava con l'altra?... Forse, l'egregio maestro sig. Leoni crede chi sa quali « grossi guadagni » facciano gli industriali!.. Ma vediamo: si prenda l'industria del pane, ch'è una di di quelle che fanno più gridare contro gli industriali « ladri ». Al Manicomio, dove parte della lavorazione è quasi gratuita, dove non si paga affitto ed i locali e il macchinario dedicati al panificio si possono comunque ammortizzare molto molto lentamente, dove non si va incontro a nessun rischio nè per crediti inesigibili nè per giacenze invendibili poichè si sa prima quanto pane occorre, dove ci sono tante altre condizioni favorevoli che nell'industria privata mancano, al Manicomio, il pane « costa » 35 centesimi al chilogramma; al forno municipale, dove pure si hanno parecchi, ma non tutti i vantaggi sopra enumerati — « costa » già di più, tanto che si vende a 45, 46 centesimi al chilogr. Metta ora l'industria privata, che viene in condizioni tanto inferiori, e pur vende il pane a 48 centesimi: o dove potrà questo « ladro » d'industriale, dove troverà la materia da afferrare per i suoi forti guadagni?.. E se il «costo» della lavorazione aumenterà di una sola lira al quintale (1 centesimo al chilogr.), non avrà il proprietario del forno diretti di rivalersene di « riafferrare » quel centesimo, dal momento che i suoi guadagni erano già prima limitati... non foss'altro che dalla concorrenza?

Pur troppo, la vita è costretta entro circoli non oltrepassabili, nel campo economico non meno che fisico: un fatto trascina un altro — « effetto » di altri fatti, è « causa » a propria volta: la « ripercussione », più o manco rapida, è immancabile: e nel caso in discussione, alti salari cagionano alti prezzi, che soltanto i perfezionamenti nel lavoro potranno far diminuire. Così è avvenuto in certe industrie; e ciò che spinse sopra ogni altro movente a ricercare quelle facilitazioni, è l'interesse dell'industriale, che cerca di « riafferrare » quel che ha dato con una mano, non soltanto aumentando i prezzi, ma tentando tutte le vie per reggersi in piedi, per non lasciarsi abbattere: e non pertanto, avviene di parecchi, ugualmente, che cadonano nella lotta: e i fallimenti ce lo dicono anche troppo!

Giusta è invece a nostro parere la considerazione che chi sta peggio, in queste cose d'interessi, è il funzionario pubblico, le molte volte; e ciò, appunto perchè, malgrado il rincaro d'ogni cosa, il suo salario restò nominalmente invariato — mentre il rincaro non gli permette più di procurarsi, con una somma data, la stessa « quantità » di oggetti, la soddisfazione cioè dello stesso numero di « bisogni ». (*Redaz.*)

Cronaca Provinciale

La fermata a Caneva di Tolmezzo.

I Sindaci dei Comuni dell'ex Distretto di Paluzza, nella considerazione che le due convalli del Bût e del Chiarsò, contano una popolazione di oltre 18000 abitanti, con un vivo commercio in legnami, industrie fiorenti di caseificio e lavori in legno, con stabilimenti climatici e balneari di rinomata importanza, quali sono quelli di Arta e nella speranza dell'attuazione di un tram elettrico Paluzza-Tolmezzo, sino dal giugno 1908 nominarono una Commissione coll'incarico di occuparsi nel modo migliore, onde ottenere, dalla Società Veneta assuntrice della Ferrovia Carnica, una fermata, possibilmente con scalo, a Caneva di Tolmezzo. La Commissione eletta ha potuto accordarsi colla suddetta Società ed il desiderio della popolazione dei due canali di San Pietro e d'Incaroio è stato così soddisfatto.

Colla fermata Caneva le due indicate convalli veggono diminuire la distanza per accedere alla ferrovia, di circa un chilometro e mezzo, ed il Capo-luogo distrettuale, dotato di una stazione al subborgo Fabbrica e di una fermata a Caneva, senza dubbio va ad aumentare di sua importanza.

Non sarebbe umano pretendere che gli abitanti dell'ex Distretto di Paluzza, per raggiungere la stazione, dovessero portarsi a sud di Tolmezzo per oltre un chilometro e mezzo anzichè far punto a Caneva; non sarebbe giusto che la popolazione dei due Canali di Gorto ed Ampezzo per recarsi a Tolmezzo dovesse viaggiare verso Udine a sostenere in proprio i disagi e le spese per maggiori percorsi in andata e ritorno.

E considerato per poco l'evento della fermata di Caneva in aggiunta alla Stazione Tolmezzo, ogni buon carnico dovrà riconoscere i grandi vantaggi e le buone comodità per tutti i Comuni della regione, compreso Tolmezzo ed in modo particolare pel subborgo di Caneva.

Paluzza, 28 marzo.

B. O.

Codroipo

— Associazione Magistrale.

Domani (domenica), alle 10, il consiglio direttivo di questa Associazione Magistrale distrettuale si radunerà per discutere le Conclusionali proposte dal Relatore, per il *VI.o Congresso Magistrale* Friulano, che si terrà in Gemona il 20 giugno.

Sacile

— Cose Comunali.

Egregio Signor Direttore,

Sono in ritardo a rispondere al corrispondente « N » perchè ho voluto prendere informazioni esatte sui fatti e documenti; ed ora perchè il corrispondente non creda di avermi messo in sacco, La prego di inserire *senza ritocchi* l'unito articolo. Grazie.

La minoranza elettorale-consigliare-clericale insofferente della famosa disfatta toccata nell'ultima elezione amministrativa ed anelante alla rivincita, ha trovato un organo — più o meno sacro — che suona a distesa contro l'attuale amministraziona e lancia accuse, svisa fatti e nega persino alla maggioranza l'onesto intendimento dell'interesse comunale, qualificando le deliberazioni consigliari effetto soltanto di puntigli, di ripicchi e di personalità. E l'accusa arriva persino ad imputare l'amministrazione di mancanza di sentimento di pietà per i defunti, e di sacrilegio perchè ha deliberato la costruzione del nuovo cimitero in territorio di altra parrocchia e di altra diocesi.

Tutto ciò per far impressione al pubblico e per giustificare un ricorso contro il Prefetto che, nonostante le meno infaticate degli opponenti, ha emesso decreto di approvazione alla deliberazione consigliare riguardante il nuovo cimitero.

No, Sig. « N. » La vostra critica che non si basa sulla verità, rileva soltanto lo stato passionale d'animo ed il grado della vostra educazione.

Che vi sia la necessità di sopprimere l'attuale cimitero, basta riportare soltanto alcuni periodi di una relazione della Commissione Prov.le dell'anno 1890. Eccoli:

« Per constatazione e dichiarazione concorde della Commissione sanitaria di Sacile e della Commissione sanitaria provinciale, il cimitero alla profondità di m. 1.30 fa acqua; le casse mortuarie sono piene d'acqua putrida; i cadaveri dopo dodici anni si trovano indecomposti e sono allo stato di macerazione con pezzi di vestito, con treccie di capelli, con residui di tessuti molli sotto forma di materie nerastre, untuose, incrostate di grasso cadaverico; il cimitero è a monte dell'abitato; il terreno è argilloso; il cimitero è quasi un appendice all'abitato; gli scoli del cimitero si riversano nel prossimo fiume Livenza le cui acque infette vanno poi ad inquinare il terreno su cui è collocato il paese. E questa anormale e pericolosissima condizione di cose, come lo provano le malattie infettive che vi dominano, non può eliminarsi che trasportando altrove il cimitero in località conveniente situata a valle di Sacile ».

Nonostante questa relazione, le amministrazioni passate con provvisorio ampliamento o con qualche rialzo, hanno protratto la chiusura del cimitero; ma il Ministero dell'Interno con Nota 23 settembre 1905 dichiarò irregolare ed illegale l'opera di ripiego, e riservando di pronunciarsi sulla responsabilità degli amministratori, impose la ricerca d'altra area per la costruzione del nuovo cimitero.

Sarebbe troppo lungo riportare le relazioni che riguardano le ricerche di quest'area. Basta ricordare che sino dall'anno 1884 la Commissione provinciale designò, anzi impose la località S. Odorico e che sia il prefetto che il Ministero hanno sino d'allora respinti i reclami dei principali interessati *attuali opponenti.*

Ora l'area prescelta dal Consiglio comunale è precisamente quella designata dalla Commissione provinciale.

Il R. Commissario che nell'estate passato resse questo Comune, da fervente cattolico ed ossequente ai consigli dell'allora troppo invadente partito clericale, motu proprio, revocò una precedente deliberazione consigliare e decise la costruzione del nuovo cimitero nella località S. Liberale.

Ma il nuovo Consiglio comunale con voti 15 su 17 votanti, (uno dei quali dichiarò di astenersi e l'altro fu contrario) revocò la deliberazione del Commissario e nuovamente prescelse la località S. Odorico.

Ed i motivi sono questi:

La località S. Liberale è a nord di Sacile e quindi sopra corrente di aria e di acqua; il terreno è impermeabile e non si presta alla decomposizione dei cadaveri nel termine di dieci anni; la falda acquea si trova ad un metro e mezzo circa di profondità; nel circuito vi sono case che danno abitazione a rilevante numero di persone e che distano meno di duecento metri; il cimitero sarebbe attiguo al viale di S. Liberale dove vi ha terreno fabbricabile e sul quale stanno sorgendo e sono in procinto di sorgere nuovi fabbricati; il viale di S. Liberale può dirsi l'unico e preferito passeggio di Sacile che manca di giardino pubblico; ed il viale stesso non è che strada provinciale che mette a Udine e che è una delle arterie principali del commercio di Sacile.

La località S. Odorico — contrariamente a quanto afferma il corrispondente N., per concorde giudizio di tutte le Commissioni comunali e provinciali corrisponde invece a tutti gli estremi richiesti dalla legge. E' situata a sud di Sacile; ha terreno che si presta alla decomposizione dei cadaveri ed ha la distanza di legge, fatta eccezione di una sola casa.

La spesa in questa località è uguale a quella della località S. Liberale e la distanza dal Duomo di Sacile, dove sempre le salme hanno avuto l'assoluzione, è uguale per le due località.

Vi ha soltanto l'inconveniente del passaggio a livello sulla ferrovia: ma questo inconveniente non è di tale gravità da escludere la preferenza alla località prescelta. Si tratta di semplice passaggio dei treni e non delle loro manovre nella stazione, e perciò colla sola conoscenza dell'orario si potrà evitare l'inconveniente dell'arresto del corteo funebre.

Ma l'argomento più specioso e più maligno che si insinua nei parrocchiani di buona fede, si è quello che sia stato offeso il sentimento di pietà per i defunti, e che si commetta un sacrilegio trasportando il cimitero oltre parocchia e oltre diocesi.

No, sig. corrispondente N. La pietà per i defunti non è meno che da Voi sentita dai Consiglieri comunali. Basta l'esame del progetto del cimitero per darvene prova. Men che meno poi alcun consigliere ha pensato a commettere sacrilegio.

Il Comune di Sacile trovasi in una condizione singolare riguardo alle giurisdizioni ecclesiastiche. Ha tre parrocchie in tre diocesi. Non trovandosi in una parrocchia un terreno adatto, è giocoforza trovarlo nell'altra. Vi ha in ciò sacrilegio? Interpellata dal R. Commissario la Curia di Udine, questa rispose che nulla ostava al trasporto del cimitero in altra diocesi. Come dunque vi ha sacrilegio, se la Curia risponde che nulla osta?

Ma come è offeso il sentimento di pietà se si pensi che tutti gli uomini sono fratelli e che tutte le parrocchie e le diocesi sono sorelle nell'egualianza e carità volute da Cristo?

O la pace dei morti sarà forse turbata perchè il camposanto starà in questa anzichè in quella parrocchia? E in quante città un solo cimitero non raccoglie forse le salme di più parrocchie?

Veda quindi il corrispondente N. se il movente di tanta opposizione debba piuttosto ricercarsi in qualche altro motivo che non è certamente spirituale.

Ma poichè il sig. N., che si atteggia a corrispondente ecclesiastico e che ha creduto di rilevare tanta offesa alla parocchia per il trasporto del cimitero, non rileva anche i bisogni del Duomo? perchè non muove critica su quel capitale per offerte private che servì all'erezione di un teatro, mentre poteva essere impiegato al ristauro del Duomo? perchè quel teatro, fatto in gran parte del denaro e coll'opera dei fedeli, è stato eretto su fondo privato, senza che il proprietario manifesti pubblicamente in qual modo egli garantisce che un altro giorno quel teatro non arricchirà i suoi eredi? perchè tace che quel teatro viene aperto al pubblico, ma con inviti privati ed a pagamento, senza che la Commissione legale abbia dato il consenso all'apertura? perchè deludendo la legge si vuol ritenere il teatro casa privata, e non si chiede licenza d'apertura e non si pagano le tasse relative?

Dica il corrispondente N. se ciò è morale, se ciò è civile e se si presti ad esempio dei buoni parrocchiani.

E per ora basta — coll'augurio che il luogo destinato all'eterna pace dei morti non sia più argomento che turbi la pace dei vivi.

L'amico di Sacile.

Pordenone

— Tiro alla quaglia.

29. — Domani, le poetiche Revedole echeggieranno agli spessi colpi tirati contro le piumate quaglie. Si è bandito un « tiro » che certamente riuscirà.

Eccovene il programma:

Ore 9: quaglie di prova.

Ore 10: tiro d'apertura, 3 quaglie a m. 18, gara a 22; entratura, lire 6; tre premi: 40, 25, 15 per cento delle entrature.

Ore 11: tiro d'incoraggiamento, riservato a tiratori che non abbiano mai vinto premi in denaro in tiri pubblici; 5 quaglie a m. 18, gara a 20; entratura lire 5; cinque premi: 40, 25, 15, 10 per cento delle entrature, medaglia di bronzo.

Ore 15: tiro Pordenone; entratura lire 12; quattro premi: lire 100, 75, 50 25.

Dopo, gare libere alla tortora con la trattenuta del 25 per cento.

— Assemblea della Società magistrale.

Ieri, giovedì, in un'aula delle Scuole elementari maschili, tenne la sua prima adunanza l'Assemblea della Società magistrale, che riuscì imponente per il numero dei soci intervenuti e l'importanza degli argomenti discussi.

Il presidente, maestro G. Marcolini, dopo alcune comunicazioni fece un breve cenno sulla presente crisi magistrale e la crescente agitazione per risolvere il grave problema, indi invitò il maestro sig. Loria Liberale a parlare appunto sul primo oggetto: « Della crisi magistrale ». Il relatore espose uno studio diligente sulle cause che diedero origine al presente stato di cose; e, dopo aver preso in esame l'ordine del giorno che sarà discusso al prossimo Congresso di Gemona, propose il seguente ordine del giorno:

« L'Assemblea convinta che la causa principalissima dell'attuale crisi magistrale si debba ricercare nel fatto dell'irrisorio stipendio assegnato ai docenti, stipendio che si rende sempre più inadeguato di fronte al rincarare vertiginoso dei generi di prima necessità e delle pigioni; che perdurando un tale stato di cose la scuola nazionale sarà condannata in breve volger di tempo a non esercitar più che un'azione negativa sull'educazione ed istruzione del popolo, cadendo nella disistima e nella sfiducia generale,

fa voti:

che tutte le società Magistrali si concordino per un'agitazione omogenea ed ordinata intesa a scuotere il Governo a mezzo della stampa e dei rappresentanti della Nazione in Parlamento, inducendo a finirla una buona volta con le promesse vane e coi palliativi inefficaci, ed a porre i maestri in grado di vivere dignitosamente della propria professione formando in questo modo alla scuola il personale di cui abbisogna per compiere intera la sua missione ».

L'assemblea accolse la lettura dell'ordine del giorno con un lungo applauso.

Si approvò quindi l'istituzione di una biblioteca scolastica; si autorizzò la Direzione di fare le pratiche per il passaggio nella classificazione della scuola; infine si votò l'iscrizione della Società all'Unione magistrale nazionale.

Gli scopi lodevoli della nuova Società, a cui auguriamo vita lunga e prospera, fanno sicuro affidamento di bene fecondo per il progresso della scuola e il miglioramento economico degl'insegnanti.

Maniago

— Cena d'addio.

28 (*Italo.*) Ier sera all'albergo Leon d'oro una eletta schiera di amici (oltre una trentina) offrirono una cena d'addio al sig. Algiso Ferro, che ci lascia per recarsi costì a capo dell'amministrazione della rispettabile ditta Scaini. Manco dirlo che durante la cena protrattasi fino tardi, regnò sovrana la più schietta, la più cordiale allegria tra i convitati; nè mancarono i discorsi d'occasione, i brindisi e gli auguri al festeggiato che, commosso, ringraziò tutti.

All'egregio amico le nostre congratulazioni per la bella dimostrazione di stima e d'affetto e gli auguri più sinceri.

Il sale in Italia.

A pagine 73 del mio libro *La Pellagra*, 1887, ho trattato largamente del sale e vi ho espressa la ferma convinzione, divenuta sempre più salda, che nell'interesse del paese e delle finanze, dell'igiene e della moralità insieme, conveniva ribassarlo da 55 a soli Cmi. 20 al Chilogramma; ed a pag. 75 ho affermato che riducendolo a Cmi. 40 sarebbe inutile, per la ragione che l'agiato non avrebbe consumato più sale di quello che prende oggi e prendeva allora, nemmeno se lo si vendesse a C.mi 5.

Il Governo, temendo di urtare in uno sbilancio delle entrate dello Stato, si attenne a una via di mezzo, e da 55 ridusse il prezzo del sale a Cmi. 40, senza raggiungere gli scopi a cui, con buone ragioni, si mirava. Ringraziamo però vivamente il Governo che concede gratis il sale ai pellagrosi.

Per gli stessi motivi adunque, sarebbe ancor una volta da consigliare il nostro Governo di procedere ardito, col far discendere il prezzo del sale a soli 20 C.mi al Chil.; chè così si potrebbe abolire il sale di pastorizia che il contadino stenta a chiedere per evitare perdita di tempo e spesuccie, dovendo recarsi per riceverlo alla privative del Capoluogo. — Quindi, ridotto questo condimento al prezzo vagheggiato; incomincierebbe a prenderne chi, constretto dall'economia, l'aveva abbandonato o chi non lo gustava mai, ed entrerebbe nella stalla, con vantaggio degli animali e anche dell'uomo che mangerebbe una carne più saporita. — E diffatti: come promuovere un maggiore consumo di sale anche in Sardegna, lungo le spiagge marine, e in Sicilia dove in certi luoghi trovano il sal gemma frugando colle dita in terra; come riparare all'ingiustizia di veder concorrere a formar questo reddito una parte soltanto dell'Italia, quella cioè più lontana dai mari, mentre vi dovrebbe concorrere tutta? Come, ripeto, si possono togliere i lamentati guai, se non si eliminano col diminuire d'assai il prezzo del sale?

Guardando la questione del sale com'è allo stato presente non resta che conciudere (1):

Se il sale si vendesse a Cmi. 20 il Chil; il consumo diverrebbe almeno tre volte maggiore, e lo Stato ricaverebbe in danaro, in luogo dei 40 Cmi. odierni, Cmi 60 da cui sarebbero da dedursi solo pochi centesimi per l'aumentata produzione e per l'aumentato bisogno di trasporti e l'aggio dovuto ai rivenditori pel maggiore consumo.

Udine 29 Maggio 1909.

Manzini Giuseppe.

(1) Qui mi viene in mente ciò che lasciai scritto a pagine 42 della mia conferenza letta nel 1891 al congresso di igiene di Siena, trattando di un'altra grave *sperequazione, quella fondiaria*; dove dissi, che nella statistica ufficiale « Italia Economica 1873 » trovai che il Lombardo - Veneto paga per imposta prediale per ogni ettaro di *terreno censito* L. 11,58, mentre la media della 13 regioni in cui venne divisa l'Italia non sarebbe che di L. 4,42 (la Toscana paga solo L. 2,58). Venne poi votata una legge in proposito (per assicurare la quale il Governo dovette spendere i 100 milioni per lo sventramento di Napoli); si fece per principiare il catasto, e poi tutto restò ammutolito!

Legouvè ben disse nel 1850 « *quando Dio vuole qualche genio, batte col piede il suolo Italiano* ». Sorga adunque questo genio ed appiani le difficoltà che affaticano solo una parte, (la più colpita dalla Pellagra) d'Italia, per le vigenti *sperequazioni del sale e della fondiaria*. Ed i Veneto - Lombardi non mancheranno di passare benedetto, il suo nome, alla storia!

Pavia

— Il furto di un cavallo.

29 (*Per telefono*). La notte passata, fra le 10.30 e le 11, nella frazione di Lauzzacco, dalla stalla di certi Giovanni e Giacomo Morat ignoti rubarono un bel cavallo baio d'anni 10, alto m. 1.40, che risponde al nome di Leon e il cui valore si calcola fra le 4 e le 5 cento lire. Sospettasi dei « soliti » zingari; e ciò perchè, nel pomeriggio di ieri, venerdì, due giovani entrarono proprio nella casa dei Morat e domandarono se mai avessero veduta passare una carovana. A quest'ora, i ladri, naturalmente, hanno già passato il confine.

Spilimbergo.

— Un altro arresto.

Soltanto ieri sera comparve in paese quel tal Cominotto Luigi che, come già vi scrissi, è implicato nel furto di carbone avvenuto alla stazione ferroviaria giorni sono. Saputolo il nostro sig. Maresciallo, lo condusse subito a tener compagnia ai suoi teneri amici.

— Per combattere le frodi.

Il nostro sindaco diramò oggi una circolare a tutti i negozianti di oli interessandoli a voler ottemperare non più tardi del 11 Giugno p. v.

alle disposizioni approvate con legge 5 Aprile 908 N.o 136 circa le frodi nella preparazione e nel commercio dell'olio d'oliva

I contravventori saranno deferiti all'Autorità Giudiziaria che li punirà con multe abbastanza... persuasive.

Muzzana del Turgnano.

27 — Oggi, in un'aula del locale scolastico, si riunirono i soci dell'unione Magistrale di Latisana. Il Presidente dell'Associazione, sig. Anastasio, trattò con vivo entusiasmo gli argomenti « Crisi Magistrale » e « Provvedimenti necessari pel miglioramento economico dei maestri». Vi furono lunghe e interessanti discussioni.

Dopo l'adunanza i maestri si riunirono ad un banchetto: la banda musicale di quì diretta dall'egregio maestro sig. Tondelli, ebbe il gentile pensiero di allietare i convitati durante il pranzo, suonando vari componimenti musicali con vera maestria.

Cividale

— L'assemblea della Magistrale Forogiuliese.

29. — Terminata la conferenza del R. Ispettore Scolastico prof. Rigotti (della quale vi ho scritto), i maestri si radunano subito in assemblea della *Magistrale Forogiuliese* per trattare i loro interessi professionali, sotto la direzione del prof. G. Miani che, esposto l'oggetto dell'adunanza, dà lettura delle conclusioni del relatore, al prossimo Congresso di Gemona. E' ormai tardi, per cui l'assemblea, preso atto di tali conclusioni decide di riservarsene la discussione al Congresso di Gemona. Intanto vien presentato il seguente ordine del giorno:

« I maestri del mandamento di Cividale, preso atto delle conclusioni formulate dal relatore sulla crisi magistrale, per il prossimo Congresso di Gemona, delibera di rimandarne a quel giorno la discussione e per intanto: ritenuto che la questione più urgente è quella economica, perchè unica causa della crisi magistrale sono la insufficenza degli stipendi e la mancanza di carriera per gl'insegnanti volonterosi; considerato che lo scostarsi in questo momento dalle tendenze dell'U. M. N., in fatto di riforme scolastiche, equivale a produrre una grande dispersione di forze, della quale approfitterebbero i nemici della Scuola per ritardare la lotta efficace contro l'analfabetismo; si affermano su l'unico postulato del miglioramento degli stipendi in rispondenza ai bisogni della vita ed al decoro della classe cui è affidata la più alta missione civile, e dichiarano, fin d'ora, di sentirsi pronti a quella qualunque azione che dagli organi superiori dell'U. M. N. fosse reputata necessaria per costringere i poteri costituiti ad affrontare il pressante problema della Scuola, al quale sono strettamente legate le più alte sorti della Patria ».

Quest'ordine del giorno, accolto subito dalle vive approvazioni della maggioranza che lo vuole integralmente votato, viene posto in votazione: tutti alzano la mano, compresi uno o due soci della Tomaseo che si trovano presenti. Fatta la controprova, l'ordine del giorno risulta approvato un'altra volta all'unanimità.

La Magistrale Forogiuliese si darà, ora cura, di trasmetterlo all'on. Morpurgo, rappresentante del collegio alla Camera, e alle consorelle del Friuli.

— Un assessore che si dimette.

Proprio in questi giorni in cui la giunta è occupata nella ricerca di una persona che, dal posto di Sindaco, concili le opposte tendenze dei suoi menbri, un assessore, il sig. G. Zanutti, si è dimesso.

Sappiamo che ogni tentativo fin ora fatto per trovare il Sindaco — è riuscito inutile.

— Mostra Bozzoli.

Ieri, presso i locali del Comizio Agrario, si è radunato il Comitato ordinatore della Mostra Bozzoli, che prese atto delle diverse domande di ammissione pervenute da ditte importanti e deliberò di ammettere a questa Mostra (che si terrà dal 22 al 29 agosto), un concorso di Gelsicoltura; e di convocare per il 6 giugno i rappresentanti mandamentali, formanti il Comitato esecutore incaricato di raccogliere le adesioni dei bachicultori.

— Per le feste di domani.

Se dovessi mandarvi l'elenco dei molti e molti doni she continuano a pervenire per la pesca di beneficenza di domani, dovreste occuparne parecchie colonne del giornle. Ve ne citerò qualcuno: Verza, un vaso artistico; Unione agenti, servizio da camera in smalto; Banca Popolare cividalese di credito, solforatrice di rame; fratelli Gottardis, soprabito di gomma; Filanda Corradini, stufa in ferro; Del Basso Gio. Maria, irroratrice automatica; Municipio di Cividale, un bell'orologio da uomo; Venier Giuseppe, servizio per bagno rosso, una solforatrice e un portabiglietti; Società orefici, due portasalviette in argento, una spilla ed una elegante catenella; le patronesse, oltre l'artistico vaso di bronzo, e un magnifico vaso in vetro, regalarono anche due agnelli; e persona che non desidera essere nominata, due bei capretti..

Pesca, convegno ciclistico, la rinomata banda musicale del 79.o fanteria, altri divertimenti popalari, treni speciali da e per Udine... tutto fa credere che domani l'antica capitale del Friuli raccoglierà quanto è di più moderno « — gioventù briosa avida di divertirsi: «ma una moltitudine », della vostra città e di tutto il Friuli orientale specialmente, di qua e di là del conf ne.

* * *

Ecco il programma che svolgerà domani la banda del 79.o reggimento in Cividale:

1. Strauss — Primavera scapigliata — marcia.
2. Rossini — La Semeramide — sinfonia.
3. Thomas — Mignon — fantasia.
4. Latur — Valzer spagnolo.
5. Ponchielli — Gioconda — danza delle ore.
6. Boito Mefistofele — gran fantasmagoria.

Udine, così, domani resterà senza concerti musicali. Gli udinesi non hanno che un mezzo, per godere: vadano a Cividale, tutti... e saranno i bene accolti.

Tarcento

— Una nuova Società.

29. Si sta per gettare le basi d'una nuova Società fra alcuni volonterosi cittadini, per erigere un fabbricato alla fonte ferruginosa, così detta Patochis, fin'ora poco sfruttata, causa l'incomodo della strada, e il suo piccolo getto. Tale iniziativa, (se riescirà) porterà certo un beneficio al paese, aumentando il numero dei forestieri, che quì ogni anno vengono nel periodo estivo, a godere il nostro clima.

— Concerto.

La Banda cittadina domani domenica alle ore 17 in Piazza Umberto I.o svolgerà un scelto programma. Anche il giorno dello Statuto, oltre la passeggiata, per le vie del paese darà in piazza del mercato un grande concerto.

Da Portogruaro

— Un altro morto nella famiglia avvelenata.

28. — E' giunta stamane notizia che un altro membro della famiglia Pizzolato di S. Giorgio al Tagliamento — della quale vi narrai ieri il misterioso avvelenamento — è morto la scorsa notte. Costui è il Luigi Pizzolato capo della famiglia. Malgrado le indagini dell'autorità e del medico non si è ancora potuto sapere la causa dell'avvelenamento, perchè sembra escluso che abbiano mangiato funghi e che abbiano fatto uso di casseruole di rame. Stasera è giunto quì il giudice istruttore del Tribunale di Venezia per l'autopsia.

Corriere Giudiziario.

Tribunale di Udine.

Pres. Zamparo — P. M. Tonini

La battaglia di Ragogna

L'udienza si riprende alle 10,15. Continuano i testi.

Ferri Francesco tenente del genio. Io mi trovavo a S. Pietro di Ragogna dal 1 giugno; ho avuto perciò tempo e modo di conoscere il paese, la popolazione. Quando noi vi andammo, fummo accolti festosamente. Gli uomini erano allora quasi tutti all'estero. I rapporti fino al ritorno degli emigranti corsero fra paesani e soldati sempre cordialissimi. Ma al ritorno di questi, un po' di freddezza si notò verso i militi, perchè nei soldati essi vedevano dei concorrenti, in un lavoro nel quale pensavano di poter essere occupati loro.

I soldati mantennero sempre ottimo contegno. Ci sarà stato qualcuno che aveva la sua ragazza; ma nessuno lagnò mai, da nessun padre fu riportato. Io sono buon amico dei paesani, come dei miei militi, di cui conosco l'intimo animo. Perciò quando mi sentii chiamare come teste, mi meravigliai non sopendo a favore di chi avrei dovuto deporre: non posso dir male di nessuno. Fra i soldati c'era qualcuno che zoppiccava un pochino; ma glialtri son tutti buoni e bravi giovani.

Io, il fatto accaduto nell'ottobre, lo spiego con l'accensione degli spiriti prodotta dal vino; chè in quel giorno di sagra del vino se n'era bevuto a Ragogna!

Bertacioli vorrebbe sapere quali rapporti correvano fra il Tissino e i soldati.

Teste. Sul Tissino non posso dare che ottime informazioni. Motivi di screzio non vi furono mai, fra militi e l'oste.

Io ho profonda convinzione che, non il Tissino certamente, ma qualche altro giovanotto che aveva bevuto e si trovava in osteria abbia sparato dall'interno, poichè i soldati non avrebbero risposto col fuoco.

Zorati. E il Bortolussi, lo conosceva?

Teste. Sì: ma molto meno che tanti altri.

Pres. Perchè in quel giorno non si trovava a Ragogna nessun ufficiale?

Teste. Il Capitano s'era assentato per doveri d'ufficio; io avevo avuto una licenza per recarmi in famiglia.

Pres. Perchè il sergente ha ordinato ai soldati di armarsi?

Teste. Perchè il nostro regolamento impone che, in mancanza dei carabinieri, i soldati ne li sostituiscano nelle loro mansioni. Il sergente era persuaso che, in quella sera si fosse commesso qualcosa di grave; era naturale che volesse conoscere il colpevole.

Lazzarini Antonio, fu Gaetano di 44 anni nato a Calcaro, calzolaio della compagnia. Mi trovavo nell'osteria di Giovanni Bortolussi. Quando mi accorsi che la sbornia era troppo pesante (ilarità) andai a dormire.

Pres. A che ora?

Teste. Non so, perchè non ho mai orologio. Colpi d'arma da fuoco mi hanno svegliato di soprassalto. Mi affacciai alla finestra gridando « Che?... che c'è?... la guerra?... » Ero tanto duro! (*ilarità*). Ho udito il caporale Perla gridarmi « Ritirati, calzolaio, che può capitarti qualche pillola ». Mi ritirai, corsi abbasso con le scarpe in mano, ma tornai tosto a dormire. Non ho potuto veder niente perchè ero più ubbriaco dopo essermi alzato, che prima (*ilarità*). Ho sentito gli ultimi colpi soltanto perchè la graspa e il vino erano su me più forti delle schioppettate.

Pres. Non sapete niente se le fucilate siano partite dall'esercizio?

Teste. Non posso dir nulla affatto. Seguono varie contestazioni dell'avvocato Bertaccioli, perchè fra le deposizioni del Viennesi e dell'Armani e quelle del teste c'è contraddizione: si spiega con lo stato di *commovimento* del Lazzarini.

Bortolussi Pietro, oste anch'egli: Soldati e borghesi nel mio esercizio avevano cantato e bevuto insieme. A una certa ora — io ero stanco — ho invitato tutti ad uscire. Essi ubbidirono. Andai a dormire Mi svegliai, destato dalle fucilate: corsi in camicia sul pergolo per udire. M'ero di nuovo ritirato, quando udii battere alla porta. Erano alcuni soldati che gridavano di voler fuori i borghesi, perchè dicevano di avere quattro, cinque militi feriti. Io non sapevo cos'era successo dal Tissino; però, non aprii e dissi che la sbrigassero, come meglio potevano.

Toso Giuseppe, di anni 73, di San Pietro di Ragogna. Verso l'ora di notte per andare a casa passò dinanzi all'osteria del Tissino. Udì un soldato che sacramentava. « Prima di andar via di quì, vogliamo lavare le gavette nel sangue dei borghesi.

Pres. Lo conosceste?

Teste. No signor.

Pres. Era ubbriaco?

Teste. Non mi parve.

Bortolussi Maria. Quella sera m'ero posta a letto. Fui svegliata dai colpi. M'affacciai alla finestra in camicia. Chiesi ha un soldato che passava: — Che cosa c'è — « Fuoco! » rispose, bestemmiando. L'udivo lotan ancora brontolare, e vedevo un lampeggio come di temporale. Altro non so, nè posso dire: non mi mossi di casa, Tornai a dormire.

Leonarduzzi Angelina si trovava nell'osteria del Tissino. Ha visto il caporale Viennesi spingere fuori dell'osteria i soldati. D'importante depone che dall'interno non ha visto sparare armi di sorta. Ella, dopo la sassaiuola, s'è ritirata in granaio.

Marcuzzi Luigi di Giacomo, assessore di San Pietro di Ragogna. I rapporti fra soldati e paesani corsero sempre buoni. La sera della sagra erano ubbriacchi e paesani e soldati, tutti. Non so altro.

Si dà lettura della deposizione di Eugenio Bertolissi attualmente all'estero, della moglie di questo e d'altri testi.

Piettis, Virginia era nell'osteria del Tissino. Di importante depone che non ha udito niente, perchè condotta a ripararsi in granaio, perdette i sentimenti.

Bortolussi Santa era nell'osteria. Ha udito un caporale dire all'oste « Pietro, chiudete la porta » Ha visto il Tissino portare lo schioppo in cantina. Riparatasi in granaio, non ha veduto niente. Dal granaio non furono sparati colpi: le detonazioni si sentirono dal di fuori. Essa è andata sola in granaio; per le scale dovette fermarsi vedendo capitare vicino a lei un sasso attraverso la la finestra.

E con questa finisce l'escussione dei testi.

Ha la parola il Pubblico Ministero.

La requisitoria

— Il parroco, Don Fiorenzo Venturini — esordisce il pubblico accusatore — e il Tenente Ferri ci hanno dipinto meglio di tutti l'ambiente nel quale si svolsero i fatti dell'ottobre scorso. Rapporti ottimi, essi hanno deposto, intercorrevano fra paesani e soldati. Qualche mala pianta però germogliava e da una parte e dall'altra. Fra i soldati ci era chi schermiva il sentimento religioso dei comunisti; in mezzo degli emigranti, di ritorno in patria quando già i militi da qualche tempo si trovavano colà, false teorie economiche facevano ingiustamente vedere nei soldati degli sfruttatori.

S'aggiunga poi la gelosia per le donne — poichè per quanto affermi il contrario don Venturini, non si può non ammettere anche questa causa: egli dopo l'Ave Maria si tappa in casa e non può sapere dei dolci idili al chiaror di luna — qualche furterello d'un grappolo d'uva che i soldati stanchi dalla fatica diuturna si permettevano nella proprietà dei borghigiani... ed abbiamo già quei piccoli elementi che, nonostante le buonissime generali relazioni fra la maggior parte dei soldati e la maggior parte dei paesani, spiegano le frasi di qualche soldato « Vogliamo lavare le gavette col sangue dei villici » e di qualche Ragognese « Voi con tutti gli ufficiali vi manderemo presto a dormire nelle acque del Tagliamento».

Tensione d'animi, dunque esisteva, non ci voleva che la piccola scintilla porchè gran fiamma secondasse. E il fiammifero, la piccola scintillasi ebbe in quel giorno di sagra, nell'ebbrezza del vino, là nell'osteria.....

L'oste che non sa mai l'ora di chiusura, che non conosce i giuochi proibiti, che quando i clienti ubbriachi paiono disposti ad attaccar briga è pronto a mandarli fuori per sottrarsi a ogni responsabilità, non ismentì se stesso in quella sera. La causa immediata del fatto io la trovo nella parzialità con la quale il Tissino fece sloggiare i soldati, mentre tenne dentro i borghigiani. Era ovvio che in giovani riscaldati dal vino e che sotto la divisa, come ben disse il tenente Ferri, sono sempre uomini, quest'esclusione accendesse ira; per cui si spiega facilmente la sassaiuola.....

poi a dimostrare la responsabilità dei borghesi; e la crede giudizialmente stabilita per il Bortolussi. Così, spiega il contegno dei militari, anche lo giustifica fino a un certo punto; ma devono anch'essi rispondere davanti alla legge.

Queste le conclusioni. Ritiene perciò il Bortolussi colpevole non di minaccie a mano armata, ma di esplosione d'arma in rissa; e ne chiede la condanna a mesi 3 di detenzione. I militari sono colpevoli di minaccie a mano armata; e chiede per ciascuno mesi 5 di reclusione.

Tutti però — conclude — copra sotto le sue ali la legge del perdono, tutti si dipartano da qui: i soldati con il convincimento che si debbono sempre e dovunque rispettare i costumi, le donne, i sentimenti delle popolazioni presso le quali s'abbia a dimorare; i borghesi col pensiero che molto va compatito ai nostri giovani e che non già degli sfruttatori sono i nostri soldati, la cui divisa vestono in altre regioni del bel paese forse figliuoli loro; ma figli della grande madre d'Italia che tutti ci accoglie e affratella sotto l'egida del tricolore.

Le arringhe

Ha primo la parola

L'avv. Zoratti.

— In una causa - egli dice - dominata dalla oscurità della notte da un eccessivo spirito di camaratismo bisogna procedere con la massima circospezione nel vagliare le risultanze testimoniali; perchè, a seconda che i testi sono militi o borghesi il tono delle deposizioni si muta.

Io mi trattengo alla prima fase del fatto e spero di potervi dimostrare come nel mio raccomandato manchi *l'ingegnere del reato* e la *prova specifica*.

Egli si sofferma a dimostrare l'insussistenza e contraddizione delle prove adotte contro il Bortolussi. Notevole il fatto che, mentre i soldati avrebbero sparato per intimorire e hanno, così, per combinazione colpito il Tissino, i colpi che devono secondo il pubblico ministero essere stati esplosi dall'interno e primamente dal Bortolussi, non hanno lasciato nessuna traccia in mezzo ai soldati.

Con serrato ragionamento e stringente logica, egli prosegue dimostrando come il Bortolussi non si possa ritenere colpevole di quanto lo si accusa.

— Io mi auguro — o signori del Tribunale — che i soldati abbiano a portare le loro armi contro ben altri baluardi che non siano le mura d'un'osteria ospitale!

Chiede l'assoluzione per inesistenza di reato.

L'avv. Bertaccioli

difensore del Tissino, con elevata, brillante parola dipinge la condizione strana dell'oste, quale risulta in questa causa. Lui danneggiato minacciato, ferito, sfuggito a mala pena alla morte, siede al banco degli imputati! Quale ironia! Egli in quella sera, agì come la prudenza, lo spirito di difesa di sè e de' suoi, gliene stavano il diritto e il dovere.

L'egregio difensore con l'irruenza e la logica che gli è propria, continua nel vagliare le responsabilità.

L'oratore, con magnifico volo oratorio chiude augurandosi che fra i paesani di Ragogna e i soldati ogni motivo di rancore venga tolto e che si dichiari non luogo a procedere per inesistenza di reato sul conto del Tissino.

L'avv. Sartogo

parla in difesa dei soldati.

Quando — dice — io fui nominato difensore d'ufficio in questa causa, una domanda mi venue spontanea. O perchè mai i soldati i quali non hanno fatto che obbedire all'ordine superiore, sono chiamati a rispondere d'un reato che non può essere tale? Prosegue dimostrando che le condizioni in cui si trovavano i militi erano tali, da toglier loro ogni responsabilità e individuale e collettiva.

Termina chiedendo non luogo per inesistenza di reato, a favore di tutti i suoi protetti.

Avv. Caratti

pure difensore dei soldati.

Brevissime considerazioni — comincia — perchè il mio collega di difesa dei soldati à esaurito l'argomento e perchè i germi di difesa dei nostri rappresentati si trovano anche nelle arringhe degli egregi difensori del Tissino e del Bortolisso.

Due i personaggi collettivi del dramma: la massa dei borghesi, il corpo del genio.

Ma il giudizio del Tribunale deve formarsi chiaramente e non sulla nebulosità d'una responsabilità collettiva. Molto brillantemente prosegue nel far vedere l'incongruenza di far risalire sugli imputati che presero parte solo alla seconda fase della scaramuccia, anche la responsabilità della prima, mentre nessuno di coloro che per primi liticarono in osteria, fu chiamato in Tribunale.

Chiude la bellissima arringa, di elevata indagine psicologica, chiedendo l'assoluzione completa per inesistenza di reato.

L'avv. Bertacioli domanda la restituzione dell'arma.

Il P. M. Se le mie conclusioni nei riguardi del Bortolussi vengono accettate, chiedo la confisca della doppietta.

Sentenza

Dopo lunghissima deliberazione il Tribunale pronuncia la seguente sentenza:

Dichiara assolto il Tissino per non aver preso parte al fatto e assolto il Bortolussi per non provata reità.

Ritiene i soldati colpevoli del reato di cui sono imputati e li condanna a mesi 5 di reclusione ciascuno, spese processuali, rifusione dei danni. Accorda il beneficio della legge Ronchetti.

La sentenza è assai commentata

Pretura del I. Mandamento

Gli assurdi e le ingiustizie della legge sul riposo festivo

Si ha il diritto di credere che nessuna legge sia tanto anormale e tanto ingiusta..., come quella sul riposo festivo. Tutti i giorni se ne hanno esempi così evidenti da far stupire sul serio e da mettere nell'imbarazzo e quelli che hanno l'incombenza di applicarla e quelli che hanno il compito di giudicare, l'applicazione stessa. Fra le altrre, questa è carina; il fornaio Caucigh, di via Gemona, è fornitore del pane ai carabinieri di Udine. Una domenica nel pomeriggio capita un rinforzo di carabinieri. Per dar da mangiare a costoro, si ricorre dal fornaio fornitore, il quale è obbligato a fornire il pane se non vuole incorrere nelle pene contemplate dal contratto; e d'altro canto... deve osservare il riposo festivo se non vuole esser posto in contravvenzione. Il povero uomo si prende coraggio a quattro mani e si risoive a fornire il pane ai militari. Un vigile, li pronto, gli constata la contravvenzione.

Il giudice Pavanello, dinanzi a un tal caso, si è ricordato che, oltre la legge c'è il buon senso e ha mandato assolto il fornaio.

Ma ieri proprio non ha potuto neanche valersi del buon senso. Ieri era la giornata dei maniscalchi, contravventeri alla legge famosa. Gli agenti dell'ordine pubblico li trovarono a lavorare non soli, ma aiutati da un apprendista.

— Ma santo Cielo! — obbiettarono i maniscalchi — non possiamo mica soli tener la gamba al cavallo — o cavalla che sia — e a applicargli nello stesso tempo il ferro! Dobbiamo aver uno che ci aiuti a tener la gamba al cavallo.

— E cosa volete che vi faccia io? — disse loro il Giudice — So che non avete torto, so che la legge è ingiusta, ma io non posso far altro che applicarla.

E il P. M. — delegato Minardi — pure riconoscendo l'ingiustizia della legge e la ragione di quei disgraziati che protestano — ha dovuto domandar la loro condanna. E il Pretore li condannò quale a 10 quale a 5 lire di multa: il meno che poteva.

Uno dei maniscalchi, Antonio Custodazzi, che per sua fortuna — o per sua disgrazia — aveva più d'una contravvenzione per lo stesso titolo, ottenne il rinvio perchè potessero venir trattate tutte in una volta allo scopo di evitare più tasse di sentenza e di poter ottenere, mediante il cumulo delle pene, una riduzione sul totale.

Intanto l'avv. Cosattini, difensore del Custodazzi s'è proposto di studiare la cosa.

Chissà se riuscirà a dipanare l'aggrovigliata matassa?

Cronaca Cittadina

Lavori pubblici

La sistemazione dell'Ospital Vecchio

La Giunta municipale nella sua seduta di Ieri, ha autorizzato la spesa per la costruzione di rivestimento in calcestruzzo ad un pilone del viadotto dell'acquedotto di Lazzacco.

— Ha nominato collaudatore dei lavori di ampliamento del fabbricato scolastico urbano di S. Domenico, l'ing. Lodovico Orgnani-Martina.

— Ha approvato le tariffe della Società frigorifera, proposte per la vendita del ghiaccio e per il canone Locatizio delle celle frugorifere.

— Ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale nella prossima seduta l'approvazione del progetto redatto dall'ufficio tecnico municipale, per la sistemazione radicale dello stabile detto dell'Ospital Vecchio per ampliamento delle scuole Normali, per sede della Congregazione di carità, per i civici pompieri, per l'ufficio mercati e per altri servizi comunali.

* *

Della sistemazione dell'Ospital Vecchio, che la Giunta ha deliberato di sottoporre al Consiglio comunale, abbiamo già parlato, ricordando i principali lavori che sono proposti.

Ora possiamo aggiungere che il progetto stabilisce di alzare d'un piano il corpo di fabbrica verso via dell'Ospitale, cioè sopra le scuole Normali, la cui facciata verrebbe lievemente abbellita con molta semplicità. La facciata ed i locali verso via dei Teatri sono, secondo il progetto, da modificarsi completamente, sia nel loro assetto che nella loro disposizione. La facciata verrebbe totalmente rifatta e alzata a tre piani e a quattro hel corpo centrale e nell'ala destra. Come già dicemmo, per ora non si sistemerebbe il locale che press'a poco fino alla linea dell'attuale portone che dà nel cortile interno; l'altra parte verrebbe sistemata quando si sarà provvisto per i locali delle assise. Per i lavori che ora si propongono, la spesa preventivata è di circa 110 mila lire.

Il concorso a segretario dell'Operaia annullato.

Il Consiglio della Società operaia presieduto dal sig. G. E. Seitz, S'è riunito iersera per addivenire alla nomina del nuovo segretario. Dieci erano i concorrenti due furono dichiarati fuori concorso l'uno perchè non aveva raggiunto il limite minimo. l'altro perchè aveva oltrepassato il massimo dell'età richiesta.

Su proposta del consigliere Luigi Pignat, si stabilì che riuscirebbe eletto colui che avesse ottenuto la metà più uno dei voti. Il consiglio era al completo: 25 consiglieri. L'eletto doveva quindi essendo il numero dispari, conseguire 13 voti.

Venuti alla votazione, i voti andarono dispersi così: De Poli 8, Montagnari 9, Mazza 4, Nassic 3, bianca 1. Nessuno dei concorrenti avendo raccolto il numero dei voti necessario, si dovette dichiarare annullato il concorso.

La seduta era segreta: ma di fuori è giunto l'eco delle vivaci, anche violenti discussioni seguite per la nomina del segretario, essendo due « correnti »: l'una, dei socialisti, che avrebbero voluto un loro candidato; e l'altra degli altri, per un secondo candidato. Da ciò la proposta « troncativa » del Pignat che il concorso fosse annulato qualora nessuno dei concorrenti raggiungesse la maggioranza assoluta dei voti.

Ragazzo avvelenato dall'alcool.

Ieri nel pomeriggio il ragazzo Alessandro Del Fabbro di Francesco, d'anni 10, abitante a S. Gottardo, si recò a trovare un suo padrino nel suburbio Villalta. In casa del padrino ebbe da mangiare e da bere.

Il monello approfittò più della bibita che del cibo, e bevette una quantità non indifferente di liquori, tanto che, mentre si accingeva a rincasare, nei pressi della fabbrica Dormisch cadde bocconi a terra senza poter più rialzarsi. In uno stato da far pietà lo trovarono alcuni passanti che avvertirono telefonicamente la vigilanza urbana. Un vigile accorso trasportò il piccolo Del Fabbro all'ospitale. Il D.r Loi riscontrò che il ragazzo era colpito d'avvelenamento per alcoolismo acuto. Accolto nel pio luogo, ebbe le necessarie cure.

Stamane, la madre andò a prendersi il monello e a portarselo a casa.

— Sempre il riposo festivo.

La Presidenza dall'Associazione fra Commercianti, Esercenti ed Industriali ha fatto vive premure al signor Sindaco perchè venga risolta la questione del riposo festivo nel senso che sia concessa ai negozianti di chincaglierie, manifatture ed affini la facoltà di tener aperti i negozi nelle ore antimeridiane della domenica, giovandosi dell'opera dei salariati, in base all'art. 7 della Legge sul riposo festivo.

Feste militari per solenizzare il cinquantenario del 1859

Il Comando del 79 fanteria ha indetto delle feste speciali per solennizzare il cinquantenario della campagna del 1859 con gare di tiro a segno, di ginnastica, di marcia e con conferenze alle truppe. Le commissioni speciali sono così formate:

Gare di tiro: Tenente Colonnello De Bernardis, maggiore Pacinotti, tenente Paladini.

Gara di ginnastica: maggiore Pacinotti, capitano Baroncini, tenente Rossini.

Gara di marcia: tenente Colonnello De Bernardis, capitano Zanuttini, tenente Rossini.

Controlli: Porta Aquileia maggiore Pratone, Paparotti capitano Tarducci, Pradamano maggiore Pacinotti, Buse dei Veris capitano Baroncini.

Oggi hanno luogo le gare di tiro e di ginnastica; domani la gara di marcia, le conferenze e la premiazione.

Per la gara di marcia, vi è il seguente itenerario: Porta Aquileia, casali Paparotti, Pradamano, Buse dai Veris, Piazza d'Armi (chilometri 15); con partenza alle 4 del mattino: tempo massimo, ore 3. All'arrivo, sarà compiuto un percorso di corsa cadenzata con passaggio di ostacoli.

Alle ore 15, conferenze dei comandanti di compagnia; alle 16, conferenza del tenente Moretti ai sottufficiali, alle ore 17.30, nel cortile della Caserma E. Savorgnan seguirà la premiazione.

Le gare di tiro di stamane.

Stamani si sono iniziate le gare. Tutti i disponibili del Reggimento con la musica, al Comando del Ten. Colonnello Cav. Levi, si sono recati al Poligono di Godia sul Torre, ove giunti, dispostisi su tre lati, hanno reso gli onori al Comandante la Brigata Generale Comm. Garioni ed al Comandante del Reggimento Colonello Cav. Arsa.

Le otto Compagnie, rappresentate ciascuna dai cinque migliori tiratori, hanno concorso alla gara di classifica per l'assegnazione dei premi, consistenti in 3 medaglie.

I tiratori nello spazio di 2 minuti e 1|2 dovevano compiere uno sbalzo di corsa di 100 metri e sparare una serie di sei colpi contro un bersaglio rappresentato da sagome grigio-verde in ginocchio alla distanza di m. 200.

Il fuoco iniziato alle 6.30 si è protratto con grande animazione fino alle ore 7.30, e per la valentia dei bravi tiratori e per lo spirito di emulazione che ciascuno ha spiegato a vantaggio delle proprie Compagnie, le quali ottennero tutte ottimi risultati.

I premi furono aggiudicati alla 1.a, 9.a e 4.a compagnia.

Alle ore 9.15 le truppe hanno fatto ritorno in città, al suono della banda.

* *

Anche i cavalleggieri Vicenza festeggieranno domani, con un concorso ippico, la vittoria di Goito.

La giuria è compota del tenente colonello cav. Antonio Ricciardi e cav. Arturo Piazza, del maggiore cav. G. Domenico Zorze e del capitano aiutante maggiore Carlo Guillot.

— **L'avv. Federico Faelli,** del quale tempo fa narrammo la disgrazia automobilistica capitatagli, ci scrive per informarci che da parecchi giorni si è perfettamente ristabilito ed ha riprese le ordinarie occupazioni, in Padova, ove da molto tempo ha preso il domicilio. Congratulazioni.

— **Fiori d'arancio.** Stamane, l'assessore signor Giuseppe Conti univa in matrimonio la gentilissima signorina Tina Marchettano con l'egregio signor Martino Nappo, Delegato di Pubblica Sicurezza a Cividale. Alla coppia felice, l'augurio che tale felicità si prolunghi per molti anni.

Teatro Sociale.

Questa sera, ultima rappresentazione con i «Figli del Sole» di Massimo Gorki.

Cinematografo Edison

Per oggi è annunciato uno spettacolo veramente grandioso, che non potrà far a meno di richiamare un numeroso concorso di pubblico. Si darà:

NAPOLEONE, ovvero la gloria in tutte le battaglie più importanti. La più grande, la più interessante e recente pellicola d'arte della casa Pathè di Parigi. ***Ultima nuovissima edizione uscita il 25 corrente mese.***

Di tale proiezione il giornale «Le Presse di Parigi», scrive: ***"Mai si è veduto spettacolo cinematografico più straordinario"***.

La parte di Napoleone è sostenuta dal celebre attore sig. Charly del Teatro Antoine di Parigi.

L'imponente proiezione, lunga m. 450, e che rappresenta la 1.a parte cioè ***"la gloria"***, venendo poi seguita dalla II.e parte ***"La caduta dell'aquila"*** non mancherà di ottenere un successo strepitoso.

Per chiusura poi un'altra novità assoluta: ***Il biglietto d'alloggio*** comicissima, tolta dalla brillante commedia omonima.

Cinematografo Volta

Oggi e domani nuovo interessantissimo e variato programma:

1. ***Le fontane di Roma,*** dal vero.
2. ***Campagna Romana,*** dramma interessante a forti tinte.
3. ***Commissario di P. S.*** scena tutta da ridere.

Esposizione gastronomica e fiera vini nel venturo settembre.

Con pensiero di civile modernità i nostri esercenti e negozianti — che sono i primi interessati acchè gli spettacoli e i divertimenti che la città prepara, riescano veramente di attrattiva pei forestieri — hanno voluto dare efficace incoraggiamento agli studi e ai lavori della Commissione per le esposizioni, i concorsi e le fiere del prossimo settembre.

Ed ecco qui i risultati di una sottoscrizione non «completa» perchè non tutte le ditte cittadine poterono essere dai «raccoglitori spontanei» visitate: ma quelli il cui nome qui non apparisce e volessero ai loro colleghi in commercio associarsi possono mandare alla ditta Francesco Minisini la loro adesione indicando la somma per la quale sottoscrivono: a suo tempo, si presenterà loro un incaricato con la ricevuta formale.

Le somme raccolte son destinate per la buona riuscita della Esposizione Gastronomica e Fiera Vini, che si terrà nel prossimo settembre sotto la Loggia di S. Giovanni e che certamente non sarà inferiore alle tradizioni «gloriose» delle precedenti fiere dei vini e sopratutto di quella prima famosissima che si tenne proprio sotto la monuentale e cara nostra Loggia.

Ecco l'elenco delle ditte soscrittrici:

Per lire 100: Francesco Minisini.

Per lire 50: Pietro Dorta e C., Angelo Fabris e C. e N. fratelli Angeli, B. Parpan e C. (Caffè Nuovo), Ditta Paolo Gaspardis, Josef Wernitz, Bischoff (Caffè Corazza).

Per lire 30: Ciain Adolfo e C., Tiziano D'Orlando, Galanda Emilio.

Per lire 25: Società Frigorifera, Luigi de Gieria, Santi Enrico, Giuseppe Piani e C., Quintino Leoncini, Gio. Batta Pellegrini e C., Francesco Pezzè, Fratelli Broili, Agnoli, Diana e C., E. Masòn, Botti Sebastiano, Milani Arturo, Angelo Scaini, Giovanni Pelizzo, Contarini Giovanni.

Per lire 20: Luigi Chiussi e figli, Peressini fratelli, Bertazzi Vittorio, A. Basevi e figlio, Carlo Mocenigo, Comino e Marangoni. Piccini e Reccardini, Antonio Fanzutti, Luigi Dalla Torre, Marcolini Pietro, Bolzicco Secondo, Luigi Pittoni, Fratelli Tusolini, Giacomo Ferrucci, Plinio Calligaris, Ferdinando Giuliani e figlio, Ditta Lodovico Bon, Barbaro Girolamo, Domenico Bevilacqua, Angelo Bottos, G. Tam e C., Degani e Gervasi, Gurissatti Pietro, Vincenzo Pittini, Bulfoni e figli, M. G. F.lli Del Negro, Giuseppe Carlini.

Per lire 15: Candido Bruni, Umberto Ligugnana, Plinio Zugliani, De Candido Domenico, Pravisani Alfonso.

Per lire 10: Bon Antonio, De Puppi co. Guglielmo, Ronzoni Italico, Zagolin F.lli, Conti Quintino, Valle Giovanni, Torre di Londra, Giuseppe Rieppi, E. Petrozzi e figli, Beltrame Vittorio, Vittorio Deotti, Gattolini Vittorio, B. C. Bassani.

Per lire 5: Degani Luigi, Francesco Lorenzon.

Per lire 2: Olinto Gigante.

Totale L. 1692.

— **Società veterinaria**

Domani si raduneranno alle 10.30 in assemblea i soci della Società vetarinaria friulana, nel solito locale dell'Associazione agraria. Notiamo fra gli oggetti inclusi nell'ordine del giorno, questi che maggiormente interessano il pubblico:

Risposta da darsi alla R. Prefettura circa la castrazione dei vitelli suini e bovini, relatore il dott. Vicentini.

Ripresentazione di un capitolato unico, modificato per le nuove e vecchie condotte in Friuli, relatore il dott. A. Corazza.

— **Tiro a Segno**

Domani, con il solito orario e cioè dalle 6 alle 10 e alle 15 alle 18 si chiude il secondo periodo di lezioni regolamentari.

I mercati di oggi

Cereali.
Frumento da l. 30.50 a 31 — il Ql
Segala da l. 15.50 a 16.— l'Ett.
Granoturco giallo da l. 13.— a 14.—
» bianco da l. 12.50 a 13.05
Cinquantino da l. 12.— a 12.15

Frutta e Legumi.
Nespole da l. —.— a —.— il Ql.
Ciliege da l. 16.— a 35.—
Piselli da l. 20.— a 35.—
Patate da l. 25.— a —.—
Fagiuoli da l. 22.— a 30.—

Pollerie.
Galline da l. 1.50 a 1.60 il Chil.
Oche novelle da l. 1.00 a 1.15
Polli da l. 1.70 a 1.80

Foglia di gelso: da l. 15 — a 25.— Ql.

Parlamento Nazionale

Camera. D'importante, ieri, vi fu la risposta dell'on. Giolitti ai vari deputati che parlarono (gli estremi, assai vivacemente) sul bilancio degli interni. In proposito all'intervento dei clericali nelle ultime elezioni politiche, il presidente dei ministri parlò da vero liberale.

— Dichiaro subito — egli disse — che non posso contestare ai cittadini di qualunque colore, il diritto al voto. Ritengo anzi che il recarsi alle urne costituisca non solo un diritto, ma uno strettissimo dovere di tutti i cittadini. E una legge elettorale che volesse affermare il principio del voto obbligatorio, sarebbe un'ottima cosa. Ma l'on. Podrecca ha detto che è stato il Governo che ha invocato l'intervento dei clericali alle urne. No, on. Podrecca, no; quell'intervento lo avete invocato voi (*Ilarità*).

Spiega questo «voi», rivolto all'estrema sinistra, con le intemperanze dei radicali, e massime dei socialisti, contro la chiesa.

Il presidente del Consiglio termina affermando che egli è favorevole alla libertà per tutti anche per la chiesa, ferma però rimanendo la sovranità dello Stato che è al di sopra di tutte le chiese, di tutte le sette, di tutti i partiti. (Approvazioni; applausi; moltissimi deputati si recarono a congratularsi coll'oratore.)

SENATO. Si discusse, ieri, il bilancio di grazia e giustizia, approvandone i primi 54 articoli.

Luigi Princisgh, gerente responsabile

APPENDICE 76

L'incubo del passato

Romanzo di P. MANETTY.

Proprietà riservata - Riproduzione vietata

Ad Enrico Leroux, il quale leggeva attentamente i giornali, non isfuggì il nome il Magloir.

— Il miserabile frequenta le prostitute dei paraggi di Montmartre. E' quindi a Montmartre che lo si deve trovare.

Ma il quartiere di Montmartre è grande e popolatissimo e il trovarvi un uomo che si nasconde non è cosa tanto facile.

Dolfin e Tricos erano stati incaricati dal loro principale della bisogna, ma le loro ricerche di parecchi giorni non avevano dato alcun frutto. Quel maledetto Magloir sembrava si fosse nascosto nelle viscere della terra.

Dovendo passare l'intera giornata nel quartiere di Montmartre i due giovani agenti dovevano necessariamente prendere i loro pasti all'osteria.

Verso le undici del mattino essi entravano nel primo spaccio di commestibili che trovavano e si facevano servire una parca colazione.

Un giorno erano entrati nell'osteria che portava per insegna l'attraentissimo nome di « Scannatoio ».

L'osteria era deserta e solamente un uomo vestito abbastanza bene era seduto dinanzi ad un tavolo intento a scrivere una lettera.

Sulle prime gli agenti del signor Leroux non fecero caso di quell'individuo, ma mentre mangiavano Tricos notò che i connotati di Magloir forniti loro dal signor Leroux, il quale li aveva avuti dalla signora Surenel, corrispondevano a quelli dell'uomo che scriveva.

Tricos toccò col piede uno stivale di Dolfin e gli strizzò l'occhio indicandogli lo sconosciuto. Anche Dolfin guardò attentamente l'individuo e rispose al collega con un'occhiata di approvazione.

— Datemi una busta — ordinò lo sconosciuto all'oste che in quel momento risaliva dalla cantina.

— Mi dispiace ma non ne ho. Se avessi qui il garzone ve la manderei a prendere dal cartolaio; ma, come vedete, sono solo e non mi posso muovere dal negozio.

Lo sconosciuto fece un gesto di cattivo umore.

— Non fa nulla; andrò al vicino ufficio postale e mi farò dare la sopracarta — egli disse.

Versò sui caratteri del foglio la cenere della sua pipa, piegò la carta in quattro, pagò lo scotto ed uscì.

— Dividiamoci e seguiamolo — disse Tricos a Dolfin.

Fatti un centinaio di passi lo sconosciuto entrò in una succursale dell'ufficio postale.

Tricos vi entrò pure, mentre Dolfin si fermava in istrava.

Nell'anticamera dell'ufficio e separata da questo da una grata con sportelli, vi era un tavolo a disposizione di chi intendesse scrivere.

Lo sconosciuto s'avvicinò ad uno sportello e si fece consegnare una busta, mentre Tricos chiedeva un « petit-bleu ».

Poi entrambi andarono a sedere dinanzi al tavolo fornito di calamaio, penne e di carte asciuganti.

Intanto che Tricos fingeva di riempire il « petit-bleu, » lo sconosciuto aveva scritto l'indirizzo sulla busta, poi aveva asciugato lo scritto con una carta assorbente non ancora usata.

Acquistò un francobollo da cinque centesimi, lo ingommò sulla busta, gettò la lettera nella cassetta che si trovava nell'anticamera ed uscì.

Tricos con un rapido movimento si impossessò della carta assorbente che aveva servito allo sconosciuto e la cacciò in tasca, poi uscì alla sua volta dall'ufficio postale, attraversò la via e si avvicinò a Dolfin il qual s'era messo a pedinare lo sconosciuto.

— Non perderlo di vista un momento e fa di trovarti dal signor Leroux appena conoscerai dove abita quell'uomo, che io scommetterei il collo che è appunto quello che noi cerchiamo.

— Sta sicuro che non mi sfuggirà nemmeno se avesse le ali ai piedi — disse Dolfin.

— E adesso andiamo un po' a vedere che cosa c'è scritto su questa carta asciugante — disse fra sè Tricos.

Entrò in un piccolo caffè ed ordinò una tazza di birra. Mentre il cameriere s'affrettava a servirlo egli trasse di tasca la carta assorbente ed un piccolo specchio che gli serviva per rifare la scriminatura.

(*Continua.*)

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35. A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): Lusso 5.35; A. 5.45; A. 8 A. 12.53; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27;
per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 8.20; D. 11.25. A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11. 16.20; 19.27.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 5.30; 8.35 11.15 13.30 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 6.36; 9.5; 11.40; 15.20 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 50 A. 15.20; D. 19.42; Lusso 20.58; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 18.3; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.36; D. 7.45; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 18.45 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.49; 13; 18.3; 21.46.
da Cividale: O. 0.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.3; 12.36; 15.17; 19.30.

Avvertenze: Nei diretti delle 11.25 per Venezia delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le te z classi.

Col primo maggio fino a tutto settembre sulle linea Udine-S. Daniele treni festivi: Partenza da Udine, ore 21.37; partenza da S. Daniele ore 21

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1909.